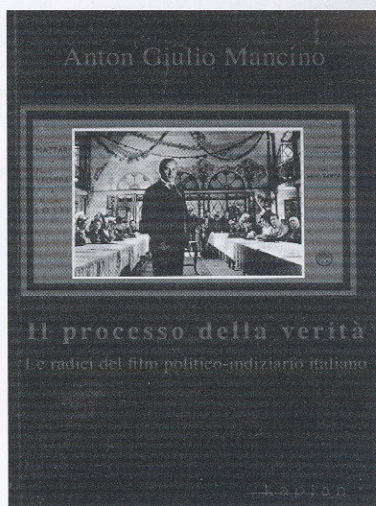


ANTON GIULIO MANCINO

IL PROCESSO DELLA VERITÀ LE RADICI DEL FILM POLITICO-INDIZIARIO ITALIANO

Ed. Kaplan, Torino 2008
pp. 323 - € 20,00.

«L'Italia è un paese senza verità», lo ha detto Sciascia e lo constatiamo ahimé, praticamente, tutti i giorni.



C'è però un tipo di cinema italiano che licenzia film il cui contenuto è la ricerca di «verità politiche negate, occultate e perciò rese inaccessibili allo spettatore», sostenuto da un «sincero slancio conoscitivo» nei confronti di «una realtà complessa e intricata». Non si tratta del cinema definito “politico” o “civile”, ma piuttosto di un cinema politico-indiziario, che non è costituito soltanto dalle pellicole incentrate sul processo alle istituzioni ma da un atteggiamento proprio del cineasta proponente e raccolto dallo spettatore, una «inchiesta cinematografica» compiuta dal cinema stesso, non dagli apparati magari ivi raffigurati.

Per questo tali film non costituiscono un genere, non hanno dato vita a un movimento, non si basano su uno stile fisso. Scritto con uno stile nervoso e accumulativo, il libro di Mancino si occupa di tanti film, anche sostanzialmente diversi fra loro: non con schede ordinate su singoli titoli ma con un procedimento logico, per argomenti, per epoche, per eventi politici che determinano l'impegno di sceneggiatori e registi ad occuparsene. È un affondo serio nella materia, con la citazione di ampi brani dei dialoghi oltre che l'esposizione dei temi trattati e l'atteggiamento assunto nel trattarli; e senza mai dimenticare che il soggetto è il cinema. Con una considerazione sacrosanta nei confronti del neorealismo in cui, in quanto “abito morale”, tutto questo tipo di cinema è radicato.